



Editoriale Numero speciale – 9/11/2011

L'11 settembre 2011 sarà inaugurato a New York City il memoriale di 9/11, attentato divenuto l'archetipo della violenza terroristica di matrice fondamentalista nel XXI secolo. Micheal Arad e Peter Walker, i due progettisti, hanno concepito *Reflecting Absence*¹ – questo il nome del progetto – come la più grande cascata artificiale dell'Occidente circondata dall'elenco delle 2892 persone rimaste uccise non solo nell'attentato del 2001 al WTC, ma anche in quello di minor portata del 26 febbraio 1993. Qui, i nomi delle vittime si rifletteranno nell'acqua della grande vasca a base quadrata realizzata sotto *Ground Zero* e diventeranno i veri protagonisti dell'assenza annunciata dal titolo del memoriale, un vuoto colmato da "fari eterni che riaffermano il rispetto per la vita, rafforzando la nostra [statunitense] determinazione a difendere la libertà e ispirano la fine dell'odio, dell'ignoranza e dell'intolleranza"².

In occasione del decennale di 9/11, la rivista *Altre Modernità* dedica il suo secondo numero speciale al riverbero culturale, filosofico, politico e sociale prodotto dalla "madre di tutti gli eventi" considerando, *hic et nunc*, le ricadute dell'attentato terroristico di New York alla luce degli studi culturali, politici, linguistici e, soprattutto, letterari post 9/11. Le trattazioni proposte in questo numero speciale di *Altre Modernità*, a cura di D. Pease, A. Nadel, D. Daniele, N. Abe, L. Arrigoni, M. K. Bloodsworth-Lugo & C. R. Lugo-Lugo, E. Botta, S. Cattaneo, M. Elhayawi, F. Iuliano, H. Lakraâ, F. Maioli, B. Mancini, P. Mansutti, A. Marchente, M.C. Paganoni, U. Panzani, E. Picarelli, C. Scarpino, C. Schiavini, J. Schlotterbeck e D. Davis Wood ruotano tutte intorno alla domanda: cosa resta nella cultura contemporanea dell'attentato al World Trade Center dell'11 settembre 2001?

Questo interrogativo, solo in apparenza semplicistico, si ripromette di guardare a Ground Zero aprendosi alla riflessione multidisciplinare sulla contemporaneità per considerare la questione del terrorismo internazionale nei suoi molteplici risvolti culturali; *9/11/2011* si edifica, così, sulla volontà di campionare in maniera eterogenea i diversi approcci e ambiti di approfondimento che ruotano intorno alla violenza

¹ <<http://www.wtcsitememorial.org/fin7.html>> (Settembre 2011)

² Traduzione dell'iscrizione originale a cura di Astrologo M., *Internazionale*, n. 913, 2/8 settembre 2011, p. 34



terroristica attraverso contributi che considerano il post 11 settembre da differenti, ma tutti ugualmente pertinenti, punti di vista.

La rappresentazione dell'attentato e il cambio del paradigma immaginifico nell'epoca tardo moderna sono il terreno principe in cui affondano le radici i primi contributi presenti nella sezione Saggi, ovvero *Black Orpheus* (D. E. Pease), una dissertazione sull'eccezionalismo americano ai tempi di Obama che conclude idealmente il volume *The New American Exceptionalism* (2009) a cura dello stesso autore, e la dettagliata lettura in chiave postmoderna e culturalista del *pastiche 9/11 Commission Report* (A. Nadel).

Gli studi culturali e letterari occupano un importante settore di interesse per *Altre Modernità*: nella *fiction* post 11 settembre, le connessioni tra l'opera di Don DeLillo, la natura traumatica delle arti performative e l'importanza del *contemporary historical novel* nell'*age of terror* in cui viviamo (D. Daniele) *9/11/2011* inaugura un gruppo di saggi che investigano il rapporto tra letteratura e violenza terroristica. *Falling Man* di Don DeLillo viene considerato alla luce del concetto di *masculinity* e della rappresentazione tripolare della società USA incentrata sulle figure dell'americano bianco e benestante, il terrorista musulmano e la donna, figura *in-between* "who shifts from ally, to victim, to a plausible supporter of the enemy" (N. Abe). Il medesimo romanzo viene altresì affiancato a *Man in The Dark* di Paul Auster dilatando l'asse temporale di analisi alla *War on Terror* e sottolineando come la cifra stilistica del realismo sia stata scelta dai due autori come marca imprescindibile nella rappresentazione postmoderna dell'attentato terroristico e del rispettivo riverbero sociale e culturale (U. Panzani). La società newyorkese e la sua simbolica caratterizzazione economica proposta in *The Good Life* da J. McInerney diventano un importante ambito di studio se paragonati allo sviluppo -e al conseguente declino economico newyorkese- narrato dall'autore in *Brightness Falls*. Storie personali e *Grand Histoire* si intrecciano all'interno di *The Good Life* andando a creare un affresco della società americana tramite la giustapposizione in chiave storico-sociale di due città come New York post 9/11 e il Tennessee della Guerra Civile (F. Iuliano). La società multiculturale e il concetto di *otherness* vengono studiati considerando il romanzo *Terrorist* di John Updike e *Netherland* di Joseph O'Neill's (P. Mansutti), ovvero investigando le rappresentazioni delle difficoltà incontrate nel concorrere all'effettiva realizzazione del *melting pot* nord americano post 11 settembre, un'epoca caratterizzata da forti tensioni e discriminazioni razziali su base religiosa. Il *Leitmotiv* dell'alterità transita dalle pagine di scrittori statunitensi alle rappresentazioni contemporanee della *Muslimwoman*, la donna musulmana interprete di una nuova identità di genere che si discosta dal *cliché* mediatico della rappresentazione femminile basato sulla collimazione tra genere e religione (H. Lakraâ). Il discorso sui media e il rapporto tra società dei consumi e tecnologie di nuova generazione entra di prepotenza nelle pagine della letteratura contemporanea di lingua spagnola attraverso gli schermi televisivi che, riproducendo le immagini del crollo delle Torri, ipnotizzano i personaggi dei romanzi di Juan Manuel de Prada, Ray Loriga e Enrique Vila-Matas così come il lettore/compratore/consumatore. In conclusione al gruppo di



contributi sulla narrativa, lo sguardo si allarga fino a considerare quella parte della *fiction* post 9/11 che si contrappone al *polite realism* statunitense e alla verosimiglianza descrittiva per sancire una rinascita del *nouveau roman* in suolo americano (D. Davis Wood).

I motivi narrativi statunitensi confluiscono poi nella tradizione poetica, sia italiana che americana. Con lo scopo di investigare la risposta dei poeti italiani alla catastrofe dell'11 settembre, la rivista *Poesia* (la cui redazione è a cavallo dell'oceano Atlantico) affianca i testi di M. Luzi, G. Giudici, F. Loi, A. Merini, A. Parronchi e A. Nove a traduzioni di scrittori stranieri nella consapevolezza che la poesia, così come il reportage, è stata tra i generi letterari più utilizzati per la rielaborazione artistica del lutto delle Twin Towers. Questi componimenti vengono studiati con un approccio critico che mutua strumenti e modalità dall'analisi strutturale e dagli studi culturali giungendo alla conclusione che la risposta poetica all'11 settembre campionata in *Poesia* utilizzi tratti stilistici e formali comuni (come l'endecasillabo, l'intertestualità dalla letteratura classica, le contrapposizioni est/ovest e organico/inorganico...) (L. Arrigoni), assimilabili, per alcuni versi, all'utilizzo dell'immaginazione nelle liriche di Naomi Shihab Nye e Li-young Lee. La fluidità identitaria culturale di questi poeti americani oltrepassa ogni confine di luogo, tempo e identità proponendo a "new terrain of cultural debate established on the principle of culture-as-creativity, rather than simply culture-as-belonging" (M. Elhayawi).

Gli studi culturali e i *media studies* affiancano la prospettiva letteraria all'interno dello studio di due blogs iracheni, in seguito diventati due casi letterari occidentali, *Baghdad Burning* di Riverbend e *IraqiGirl* di HNK, cercando di considerare come l'utilizzo del Web 2.0 abbia permesso alle donne irachene di sfidare la cultura maschilista dominante e articolare una propria identità di genere attraverso una narrazione della Guerra in Iraq da un punto di vista interno, seppur subordinato rispetto alle testimonianze mediatiche *main stream*, che sfida lo stereotipo della donna musulmana vittima passiva. (F. Maioli) Il contrappunto alla narrazione delle conseguenze dell'attentato dell'11 settembre, la *War on Terror* dichiarata da G.W.Bush al terrorismo internazionale di matrice islamica, viene rilanciato dalla trasposizione grafica del *Report of the National Commission on Terrorists Attacks Upon the United States, The 9/11 Report* (2006) di Sid Jacobson e Ernie Colón e studiato interrogandosi in merito allo scopo (didattico? divulgativo?) di questo adattamento in chiave pop di un documento ufficiale degli Stati Uniti d'America già affrontato nei primi contributi di 9/11/2011 (B. Mancini).

I *cultural studies* sono utilizzati come lente di ingrandimento attraverso la quale studiare *My City of Ruins* di B. Springsteen, una canzone diventata fondamentale dopo l'11 settembre nella discografia del cantante statunitense: il tema delle rovine dell'infranto sogno americano, che secondo il cantautore può rivivere solo in una "Promised Land utopica e spirituale", viene considerato alla luce del concetto di utopia (E. Botta). Il tema delle macerie e dei rifiuti è utilizzato per comprendere la storia contemporanea americana narrata mettendo in evidenza come i confini tra espressione artistica e puro dato statistico siano venuti meno nell'elaborazione del



trauma causato dagli attentati. (C. Scarpino) Musica, suono, assenza e distruzione confluiscono nell'analisi del cinema documentaristico scaturito dall'attentato dell'11 settembre proposto in questa sede. Le scelte estetiche in campo cinematografico, così come in quello letterario, pongono innanzitutto la questione della rappresentabilità dell'evento terroristico che viene investigata, superando ogni diffidenza à la Adorno, attraverso *9/11* (2002), *11'09"01 - September 11* (2002) e *Fahrenheit 9/11* (2004), tre pellicole in cui si evita l'utilizzo delle immagini ufficiali delle Torri Gemelle rappresentando l'atto terroristico attraverso il mero rumore prodotto dal crollo del WTC. (J. Schlotterbeck)

L'ultimo gruppo di saggi proposti aumenta il coefficiente di eterogeneità che finora si è riscontrato nell'ambito degli studi letterari e culturali, ovvero si presentano articoli che coniugano aspetti tangenziali l'attentato e che lo considerano da molteplici angolature. Le tematiche di *gender*, *race* e *culture*, care agli studi postcoloniali, vengono intersecate tra di loro per tracciare un profilo dell'attuale presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, alla luce dei discorsi post 11 settembre. (M. K. Bloodsworth-Lugo & C. R. Lugo-Lugo). Gli studi linguistici applicati alla narrazione terroristica rientrano nel novero delle prospettive attraverso le quali si possono leggere i primi anni del XXI secolo, fino alla morte di Osama Bin Laden. *Altre Modernità* propone, dunque, uno studio del complesso rapporto tra blogosfera, imperativo alla testimonianza e la non rappresentabilità dell'attentato terroristico alla luce del concetto di memoria e di realismo storico, ovvero *petit récits* che attraverso la memoria collettiva diventano poco a poco *Grand Historie*. (M. C. Paganoni) L'ambito linguistico-comunicativo che affronta il linguaggio ("collaterale" e non solo) è investigato comprendendo il rapporto tra evento puntuale e *culture of fear*, una delle dominanti atmosfere sociali su scala mondiale scaturite dal crollo delle Torri Gemelle (E. Picarelli), oppure lo *state of exception*, utilizzato dalle narrazioni ufficiali di 9/11, nella sua destrutturazione proposta da Dale Maharidge e Michael Williamson in *Homeland* (C. Schiavini).

In conclusione, *9/11/2011* torna sulla domanda alla base dell'intero numero speciale e termina il suo sommario con una riflessione di stampo filosofico che riconsidera il mondo contemporaneo alla luce della ferita che il crollo delle Twin Towers ha lasciato e, soprattutto, dei quesiti futuri nati dalla "madre dei tutti gli eventi". In prospettiva derridiana, infatti, si parlerà nei prossimi anni di una "guerra a-venire" silenziosa che sfuggirà alle categorie di riferimento consolidate per colpire irreparabilmente il cuore di una nazione e confinando 9/11 in una prospettiva storica "quando le cose erano ancora nell'ordine del gigantesco" (A. Marchente).

Emanuele Monegato
Università degli Studi di Milano
emanuele.monegato@unimi.it



Ringraziamenti

I curatori del numero speciale 9/11/2011 desiderano ringraziare la redazione di *Altre Modernità* e la direttrice, prof.ssa Emilia Perassi.

In particolare, desideriamo esprimere la nostra riconoscenza alle prof.sse Nicoletta Vallorani e Simona Bertacco per aver accolto da subito l'idea di un numero speciale di *Altre Modernità* in occasione del decennale dell'attentato dell'11 settembre e per averci aiutato a dare forma compiuta al progetto originale.

9/11/2011 non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dei giovani e pazienti membri della redazione di *Altre Modernità*: Alessandra Grossi, Francesca Maioli e Laura Scarabelli.

Una profonda gratitudine va espressa a Daniel Pease, Daniela Daniele e Alan Nadel per averci regalato tre saggi di preziosa caratura che hanno arricchito un numero speciale già denso di contributi dal rilevante interesse accademico.

I curatori,
Emanuele Monegato (Università degli Studi di Milano)
Cinzia Scarpino (Università degli Studi di Milano)

In copertina: "2 broken towers. 2 many dead", fotografia di Tina Krey Jacobsen



La redazione di *Altre Modernità* non si assume nessuna responsabilità in merito a quanto pubblicato in occasione del numero 9/11/2011.

La redazione di *Altre Modernità* rimanda ai curatori del numero 9/11/2011 e agli autori dei singoli contributi ogni disponibilità ad assolvere i rispettivi impegni per quanto riguarda eventuali pendenze relative al materiale pubblicato.

La redacción de *Otras Modernidades* no toma ninguna responsabilidad por los contenidos publicados en el número 9/11/2011.

La redacción de *Otras Modernidades* declina en los coordinadores del número 9/11/2011 y en los autores de las distintas contribuciones toda responsabilidad sobre los materiales publicados.

La rédaction d'*Autres Modernités* ne se considère pas responsable du contenu et des idées exprimées dans les articles qui composent le numéro 9/11/2011.

La rédaction considère les éditeurs et les auteurs de différents articles du numéro 9/11/2011 comme directement responsables de ce qu'il y est publié; ils seront tenus à s'en assumer toute conséquence face à d'éventuelles oppositions.

The Editorial Staff of *Other Modernities* is not responsible for what is published in issue 9/11/2011.

The Editorial Staff of *Other Modernities* refers to the Editors of and the Contributors to issue 9/11/2011 as regards any responsibility about any outstanding matters relative to the published material.